



CITTÀ DI JESOLO
PROVINCIA DI VENEZIA

ASSEMBLEA

2 febbraio 2016

2 febbraio 2016

PRESIEDE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE ALBERTO CARLI

PRESIDENTE. Iniziamo questa assemblea pubblica richiesta dal comitato “Vivi bene comune Jesolo” via Ca’ Martin, 15 Cavallino – Treporti che ha inviato una richiesta protocollo n. 75.235 del 2 dicembre 2015. A questa richiesta ha risposto il 10 dicembre 2015 il dirigente Segatto ricordando che, vista la petizione protocollo n. 75.235 del 2 dicembre 2015 ad oggetto «Richiesta di assemblea pubblica, petizione ai sensi del regolamento comunale sulla partecipazione abbattimento dei pini a Cortellazzo», si ritiene la stessa ammissibile ai sensi dell’articolo 9, comma 2 del regolamento sulla partecipazione popolare, per cui l’oggetto della stessa è riferito alle funzioni del Comune, ed è stata sottoscritta da almeno cento elettori del comune di Jesolo e da tre presentatori iscritti nelle liste elettorali del Comune medesimo. A questa comunicazione di ammissibilità, in base al regolamento, è seguita una comunicazione del sindaco la quale informava che la giunta ha dato le regole per il funzionamento di questa assemblea. Voglio ricordare che sarà presieduta da me come presidente del consiglio anche se questo non è un consiglio comunale, quindi le regole sono completamente diverse, sono quelle che adesso andrò ad elencarvi. Alla fine di questo incontro non si fanno votazioni, non si fanno delibere, è un’assemblea popolare in cui il comitato che l’ha richiesta e poi l’Amministrazione e chi vuole intervenire, dirà le sue opinioni, e alla fine di tutto ci si lascerà con una serie di impressioni che però non daranno seguito in questo momento a nessuna delibera né di consiglio, né di giunta, a nessun atto pubblico. La durata dell’assemblea è stabilita in centoventi minuti, ci sarà prima un intervento concordato dell’Amministrazione comunale che spiegherà quali sono i lavori previsti per la zona di Cortellazzo che poi hanno ovviamente ricadute sul discorso dei pini, l’intervento del comitato promotore per un massimo di quindici minuti, gli interventi da parte del pubblico o di chi si prenoterà, per tre minuti ciascuno. Se alla fine dei vari interventi, di ciascun primo intervento delle varie persone che si prenoteranno rimarremo all’interno dei centoventi minuti, ci sarà ancora spazio per qualcuno che se vorrà, potrà fare anche un secondo intervento. In via prioritaria, si lascerà spazio prima ad un intervento a testa di chi ovviamente ritiene opportuno farlo. Ricordo che - come del resto il consiglio comunale - questa assemblea è trasmessa in *streaming* e verrà registrata e quindi, non è una minaccia, ma voglio solo ricordare a chi fa gli interventi che sarà registrato e per un motivo anche di *privacy* ovviamente, e che poi sarà anche messo in visione sul sito; quindi anche successivamente sarà possibile rivedere, chi non può vederla questa sera o chi non è presente qui, potrà rivedere in *streaming* registrato gli interventi di questi centoventi minuti di assemblea. Mi pare di aver detto tutto. Raccomando sia ai relatori del comitato che poi al pubblico che interviene, prima di fare l’intervento di dire nome e cognome, siccome sono molte persone che vengono per la prima volta in consiglio comunale, abbiamo menzione di tutti coloro che fanno l’intervento sulla registrazione. Possiamo quindi iniziare all’assemblea. Passo la parola al signor Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Il mio intervento non è legato all’ordine del giorno di oggi, ma è un saluto generale che faccio ai presenti, quindi il mio breve intervento va al di fuori dei centoventi minuti che ha citato prima il presidente. Volevo solo assicurare tutti i presenti che questa Amministrazione è molto attenta all’ambiente, nonostante quello che qualcuno può pensare. Gli interventi che noi facciamo, soprattutto sui pini, sono interventi dovuti a numerose cause che conosciamo tutti quanti, tipo gli incidenti, la sicurezza, la difficoltà di avere un’assicurazione che ci assicuri, viste le decine e decine di sinistri che ci vengono ogni anno segnalate da chi ha incidenti in bicicletta, a piedi, e anche per il costo della manutenzione che purtroppo comincia ad essere pesante, perché sono centinaia e centinaia di migliaia di euro che nei vari anni si sono spesi. Comunque voglio assicurare tutti che se da questa riunione o anche successivamente ci pervengono delle proposte fattibili e concrete, sicuramente l’Amministrazione le valuta, perché purtroppo credo che l’intervento che si farà a Cortellazzo non sarà l’unico, ma saremo obbligati a farne altri per i motivi che ho esposto prima. Questa

2 febbraio 2016

Amministrazione, se arriveranno proposte concrete, sarà sicuramente attenta e pronta a valutarle. Ovviamente queste proposte devono avere anche un contenuto economico, perché devono essere compatibili con le esigenze del nostro bilancio, quindi devono essere compatibili con i dati di bilancio, perché anch'io so che l'ideale sarebbe ogni anno rifare tutte le strade, però purtroppo questo non è possibile. L'intervento tecnico dell'Amministrazione comunale, verrà fatto in due fasi: prima, sullo specifico, dal vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Roberto Rugolotto e poi quello più tecnico del nostro dirigente ai lavori pubblici Renato Segatto che illustrerà quello che sarà il progetto per la Cortellazzo dei prossimi anni.

ASSESSORE RUGOLOTTO. Anche da parte mia buonasera e un benvenuto a tutti voi per questa importante occasione. È importante il tema sul quale dialogheremo questa sera, perché è un tema che riguarda la vita di noi tutti, la vita quotidiana, la vita delle persone che abitano in questo caso in una parte del nostro territorio, del nostro Comune. L'intervento che ci è stato concesso per la durata di trenta minuti, mi pare di ricordare, vuole dividersi in tre parti. C'è una prima parte in cui cercherò molto brevemente di contestualizzare il tema, l'argomento in dibattito, una seconda parte in cui daremo alcuni dati, alcuni numeri necessari in questi casi da portare all'attenzione e mettere a contributo della discussione, quindi le ragioni per le quali ci sono alcuni indirizzi da parte di questa Amministrazione per quanto riguarda nello specifico l'area del cosiddetto "villaggio Ciano" di Cortellazzo e poi naturalmente una terza parte in cui si entrerà nel dettaglio di quella che è la proposta operativa: il progetto esecutivo riguardo all'intervento in quell'area della frazione di Cortellazzo. Una premessa, chiedo scusa se alcune considerazioni che farò ora, ripetono quelle che in altra sede, in particolare durante un consiglio comunale dell'ottobre scorso ho già avuto modo di dire e di ripetere, chiedo scusa per chi dovesse riascoltarle, credo che poi la questione potrà diventare ancor più interessante nel momento in cui entreremo nel dettaglio, così come da tante parti ci è stato chiesto nel corso di questi mesi, da ottobre in particolare ad oggi, dicevo entreremo nel merito del progetto esecutivo. È un tema quello di cui parleremo questa sera, che affonda le radici, passatemi la considerazione, in tempi non dico lontanissimi, ma sicuramente in qualche decennio fa. Ricordo ancora che c'è anche un'indagine da parte dell'Amministrazione di allora, in particolare nel primo semestre del 2006, in cui il tema del pino - c'erano preoccupazioni, ci sono preoccupazioni per la sicurezza che viene meno molte volte proprio a causa di questa pianta - è stato oggetto anche di indagini; nel 2006 c'è stata in città, attraverso un organo, uno strumento dell'Amministrazione di allora che si intitolava "Monitor città", in cui si chiedeva ai cittadini che opinione avessero di fronte al tema della mancata sicurezza o del venire meno della sicurezza a causa dei pini. Allora, come capita spesso, la risposta dei cittadini di Jesolo è stata per il 54 per cento per il sì a sostituire i pini nel nostro litorale, nel nostro ambiente, nei nostri quartieri e un 34 per cento contrari a questa scelta. È un tema sul quale le valutazioni sono tante, sono diverse. L'importante credo sia sempre attingere anche a numeri, a considerazioni che possono trovare anche dei riferimenti, possono avere dei riferimenti ed essere dei riferimenti oggettivi. Alcuni dei riferimenti oggettivi sono questi, anche in questo caso citerò alcuni numeri di alberi ad alto fusto piantati, non per deviare il ragionamento, per offuscarlo o per annebbiarlo con numeri che forse non entrano immediatamente nel merito della questione, però credo che avere le informazioni anche su un'attenzione di questa e delle Amministrazioni che hanno governato la città, per quanto riguarda le aree verdi e quindi le assenze arboree e le essenze vegetali che danno connotato ai nostri rioni e al nostro litorale, sia nella parte turistica come nella parte residenziale, sia un elemento importante. Ne cito solo pochissimi. Nel 2005 sono stati piantati 499 alberi ad alto fusto da Jesolo patrimonio, più altri centocinquanta dalle ditte lottizzanti. Nel 2016, per venire ai nostri giorni, entro febbraio sono in programma piantumazioni per 227 alberature e altre duecento sono previste entro l'anno, 1.400 circa gli arbusti. Questi sono numeri che dicono quanto sia importante intervenire nel territorio non soltanto a mo' di ornamento delle nostre aree dove viviamo tutti i giorni, ma quanto per le ragioni che portano a pensare alla salute necessaria a chi abita, vive, chi frequenta, chi ci

2 febbraio 2016

raggiunge anche per il soggiorno nella nostra località. Altri dati riguardano ovviamente, come anticipava anche il sindaco, un po' tutti gli interventi che direttamente o anche indirettamente sono necessari lungo le nostre strade, lungo i nostri marciapiedi nei nostri quartieri a motivo della presenza di alcune specie di piante, in particolare quello che noi chiamiamo il pino domestico. Gli interventi lungo i marciapiedi, anche quest'anno, ne cito qualcuno, qualche intervento l'anno scorso in via dei Mille, in piazza dei Granatieri, in via Aquileia, in via Bafile, in via Pindemonte, in via Verdi, in via Bramante, in via Vivaldi, quelli che sono previsti per quest'anno in via Altinate, in via Dragan Cigan, in via Aquileia, in via Meucci, in via Novaro qui a Jesolo paese, in via Levantina, lungo il tratto del nostro Sile di via Sauro, interventi in via Mameli, in via Dante, tra l'altro iniziati proprio l'altro ieri, il 1 febbraio, sono tutti interventi che entrano nel ragionamento, entrano nelle responsabilità della pubblica amministrazione e obbliga a che si intervenga per ovviare, per ridurre, per tentare di rispondere a quel bisogno di "sicurezza", e mi accorgo di ripeterlo in più occasioni questo termine sicurezza, ma lo faccio apposta per scelta, perché è la ragione per la quale siamo chiamati a dare delle risposte urgenti, il più possibile efficaci e anche immediate quando è possibile. E parlando di urgenza, l'area del cosiddetto villaggio Ciano va sotto questo titolo dell'urgenza di un intervento, perché le condizioni in cui la mobilità viene resa possibile in tale area, è una possibilità limitatissima proprio per le ragioni che conosciamo benissimo, cioè la presenza in particolare dei filari di pino in entrambi i lati delle quattro strade che servono quella parte di territorio per la difficoltà proprio oggettiva, concreta di poter raggiungere le proprie abitazioni, quindi di vivere la nostra quotidianità, come si diceva all'inizio. Quindi via Mogadiscio, via Asmara, via Adua, via Amba Alagi sono quelle strade che conducono alle case che servono la gente, i minori, gli anziani che vivono in un territorio, sono un elemento naturale, un elemento ambientale, una ricchezza che è lì che vive tra di noi, potremmo dire. Una considerazione, in quest'aula di consiglio comunale si è detto vive con noi a tal punto che qualcuno osservava che le radici le abbiamo anche sotto il pavimento di casa, e molte volte anche ci fanno compagnia in salotto. Ma senza estremizzare, senza banalizzare la questione, mi avvio ovviamente alla parte che credo possa essere più attesa, che è quella di entrare nel merito del progetto. Sono alberature che hanno un'età, il villaggio Ciano è stato inaugurato nel gennaio del 1940 in una giornata di neve, e nelle immagini di quel tempo i pini non si notano, non erano ancora piantati. A distanza di dieci anni quello stesso villaggio, che si presentava proprio come un paese servito in quasi tutte le sue necessità, comparivano i primi alberelli, i primi pini, quindi hanno una vita che è durata e sta durando da una sessantina d'anni. Sull'età degli alberi ovviamente non mi addentro, perché non è mia competenza, non ho velleità botaniche, però credo che la vita di un albero, di un essere vivente come l'albero ponga anche quella delle considerazioni, delle riflessioni, ci suggerisca di dire c'è una vita anche per gli alberi. Se poi questa vita, come per la nostra, viene vissuta in contesti particolari, è logico che anche questa vita ne ha delle conseguenze benefiche ci auguriamo nella maggior parte dei casi, anche non benefiche se le condizioni di vita, se il luogo dove c'è questa vitalità, è un po' messa in discussione. Tutte queste valutazioni, tutta questa necessità lo ripeto della sicurezza, che è stata anche oggetto di una petizione sottoscritta da 321 cittadini del luogo, la questione di sicurezza si intitolava quella petizione, «*Questione di sicurezza. Abbattimento dei pini a Cortellazzo*» discussa e approvata in consiglio il 30 ottobre 2015. Queste ragioni, queste oggettività di situazioni hanno portato la giunta a maturare una proposta di intervento in quell'area, così come ora cercheremo anche di seguire, di capire e di approfondire anche attraverso le immagini. Ovviamente le scelte progettuali sono state anche possibili e sono state di un certo tipo, anche perché la giunta ha fatto tesoro di quelle che sono conoscenze, di quelle che sono indagini, di quelli che sono censimenti, non ultimo il censimento arboreo proprio pianta per pianta di quelle quattro vie interessate all'intervento di cui abbiamo i risultati, e che porta ad un giudizio puramente matematico, che porta a dire che la percentuale di piante in condizioni di vita discretamente buone, raggiungono il 26 per cento. Siccome è giusto vedere le immagini, credo che possa essere il momento di capire come il progetto intervenga non solo sugli alberi, sulla sostituzione degli alberi, ma intervenga giustamente come si è richiesto, come

2 febbraio 2016

è giusto che sia, sull'ambiente che è quello di una porzione di territorio qual è la frazione di Cortellazzo e in particolare nel villaggio, per cui chiederei all'architetto Segatto di poter entrare nel merito della parte tecnica.

ARCH. SEGATTO. Questo progetto parte da lontano, nel senso che già nel 2009 era stato programmato l'intervento al villaggio Ciano di Cortellazzo, non c'erano le disponibilità economiche che ci sono ora, quindi da allora la disponibilità che era stata inserita nel triennale delle opere pubbliche già nel triennale 2010/12, purtroppo è stata rinviata nel tempo e siamo arrivati ad oggi. Vi erano due interventi previsti, uno di 1 milione di euro sulla zona di via Asmara, Amba Alagi e via Adua, invece 500 mila euro in via Mogadiscio. L'intervento a dire la verità nell'ultimo triennale che è stato adottato a ottobre del 2015, che dovrebbe venire approvato, lo andremo a modificare perché le difficoltà economiche avevano portato addirittura alla riduzione dell'intervento sul villaggio Ciano a 500 mila euro. Si stava ragionando su un intervento di minima. Poi effettivamente con una variazione di bilancio che è stata fatta grossomodo a novembre del 2015, si è potuto impegnare tutto quello che era l'avanzo di amministrazione in una serie di opere e quindi è stato possibile procedere con la progettazione esecutiva di questo intervento su via Mogadiscio, Asmara, Amba Alagi e Adua, tutte insieme per un importo complessivo di 2 milioni di euro. Diciamo che l'intervento non è un intervento sulle alberature, l'intervento è un intervento complessivo su quella che è la viabilità realizzata, come diceva l'assessore prima, nel 1940, aveva una sezione della parte carrabile che se la andiamo a misurare adesso tra le alberature, va dai 4,90 metri ai 5,30, quindi completamente insufficiente per un traffico nei due sensi, come è stato finora. Anche perché le alberature nel tempo sono cresciute, oltre a questo dal 1940 sono anche cambiati gli usi di quella zona. Oltre a questo, sono necessari una serie di altri interventi relativi alla sistemazione di tutti quelli che sono i sottoservizi abbastanza obsoleti da questo punto di vista. Le alberature sono state piantate dopo, ma ormai iniziano ad avere una sessantina d'anni. La modifica del territorio in quella zona è stata una modifica complessiva dal punto di vista delle condizioni urbanistiche poiché c'è stato un ampliamento della zona di Cortellazzo, vi è anche la zona Peep retrostante al villaggio Ciano e che oltre ad essere utilizzato dai residenti della zona, è anche l'unico accesso per lo spazio retrostante. Che sia diversa la tipologia, il tipo, le condizioni urbanistiche lo si vede subito passando dalla zona del villaggio Ciano alla zona retrostante del Peep di Cortellazzo. Le sezioni stradali sono completamente diverse. È chiaro, perché quelle sono state realizzate poco tempo fa. Anche dal punto di vista edilizio, l'edilizia in quella zona è cambiata. Vi erano delle abitazioni molto più limitate di quelle che vi sono ora, perché con una serie di ampliamenti si è poi potuto ampliare anche le abitazioni esistenti, ci si è avvicinati alla strada con i problemi che venivano anche descritti dall'assessore, per cui arrivano continuamente delle comunicazioni relative ai danni subiti dai privati per problemi con le radici. Anche le condizioni dei sottoservizi sono cambiate nel frattempo, dall'origine poi se ne sono dovute fare altre, e quindi chiaramente queste hanno anche comportato una lesione sull'apparato radicale di queste piante, ma oltre a questo se ne dovranno fare degli altri, nel senso che quella zona del villaggio Ciano non è provvista di una rete di acque meteoriche, di acque nere realizzate secondo i moderni crismi di separazione delle reti, perché originariamente c'erano solo dei fossi che poi sono stati tombinati dai privati, che sono funzionanti come delle fognature con acque miste, e attualmente c'è una sola rete di acque nere che attraversa via Massaua e poi attraversa il villaggio Ciano e va a scaricare verso il canale consorziale vicino, ma non vi è una rete capillare in tutte queste strade che bisogna andare a realizzare per normalizzare la situazione. Oltre a questo sono arrivate una serie di richieste per la riqualificazione complessiva della zona, che rispetto al Peep retrostante, è sprovvista di percorsi pedonali, di percorsi ciclabili, di eventuali posti di sosta o parcheggi oltre ai sottoservizi di cui dicevo prima. Abbiamo comunque nel tempo fatto una serie di lavori di manutenzione per far fronte intanto a quelle che erano le esigenze di sicurezza da questo punto di vista. È chiaro che però ormai la dimensione dell'apparato radicale delle piante rende necessari interventi abbastanza frequenti. Ma questo

2 febbraio 2016

non è presente solo nella zona di Cortellazzo, ma lo si vede anche in tutte le altre zone del territorio comunale. Su questo, delle spese che ci sono ogni anno per quanto riguarda la sistemazione di questi danneggiamenti, ne ha parlato prima l'assessore, sono stati fatti una serie di interventi per cercare di evitare che queste radici poi arrivassero a danneggiare anche proprietà private, l'Amministrazione comunale in passato ha approvato delle procedure per poter intervenire in accordo tra pubblico e privato su questo, alcune sperimentazioni sono state fatte anche in altra parte del territorio, non sempre ci sono le condizioni per poterle fare. Infatti, oltre ad eventuali procedure di creare dei setti in prossimità delle proprietà private, altre volte sono state cambiate completamente le sezioni stradali per cercare di dare lo spazio all'apparato radicale delle piante, magari con degli allargamenti laterali, cosa che nella zona del villaggio Ciano non è possibile, se non andando ad occupare delle proprietà private. Questo intervento è stato fatto in aree di nuova urbanizzazione dov'era possibile, in accordo con i privati, nell'ambito della realizzazione di nuove viabilità, andare anche a prevedere l'allargamento delle sezioni stradali. È chiaro che si tratta a questo punto di conciliare tutta una serie di interessi che per alcuni versi sono anche contrapposti chiaramente. Diventa però impossibile non pensare di intervenire sulla sezione stradale, rivedendo quindi la sezione stradale per quanto riguarda sia la carreggiata e sia quelli che sono invece le viabilità ciclabili pedonali, oppure quelle che sono le altre richieste oltre ad andare a rifare i sottoservizi, come dicevo prima, che sono sempre problematici sull'apparato radicale delle piante. Una questione è stata trattata anche attraverso un rilievo particolareggiato di tutte quelle che sono le alberature, è stato già avviato nell'ambito delle attività che l'Amministrazione deve fare per ottemperare alle previsioni della legge n. 10/2013 per quanto riguarda la verifica di quelle che sono le alberature monumentali eventualmente presenti sul territorio comunale. L'Amministrazione comunale di Jesolo non si è fermata a questo, ma l'incarico che è stato, dato interessa sia questo tipo di rilievo puntuale, ma anche un rilievo a tappeto su tutto quanto il territorio, andando a completare un lavoro che era già stato avviato in passato per avere una situazione complessiva di quello che è il patrimonio di alberature sul territorio comunale, per arrivare poi anche alla definizione di un vero e proprio piano del verde, un regolamento che attualmente non abbiamo. In questo tipo di attività che mette insieme sia la rilevazione ai fini delle alberature o dei filari monumentali, e anche per un rilievo più particolareggiato, è stata data precedenza a questo punto alla zona di Cortellazzo, e come diceva prima l'assessore, abbiamo avuto, anche se il lavoro non è stato completato, ma siamo riusciti ad avere in questo periodo i primi dati, per cui si arriva a definire che una serie di alberature, circa il 35 per cento, ha il fusto inclinato, il 21 per cento ha un fusto particolarmente inclinato. Ci sono poi tra tutte le alberature, un 51 per cento circa di alberature che hanno lesioni aperte al fusto, e ce ne sono invece un altro 79 per cento che hanno ferite aperte al castello, e quindi si arriva effettivamente a delle percentuali abbastanza alte di alberi che in qualche maniera manifestano una certa sofferenza, che non è solo data da questi dati ma anche dal fatto che chiaramente la sezione stradale non è stata fatta per ospitare alberature di quella dimensione. Tutte queste considerazioni e anche queste rilevazioni che sono state fatte, hanno portato a quello che è stato deciso dal Consiglio comunale, a condividere, e quindi mi riferisco alla discussione della petizione del 30 ottobre 2015, a condividere con l'Amministrazione comunale una serie di criteri progettuali per in qualche maniera definire i contenuti del progetto e quindi l'aumento della sicurezza stradale con la revisione complessiva della sezione, quindi la creazione dei sensi unici sulle zone di via Asmara e via Amba Alagi o comunque per un tratto di via Asmara, perché via Asmara poi ha un tratto finale che sarà a doppio senso, ci sarà un doppio senso in via Adua e un doppio senso anche in via Mogadiscio. La revisione delle sezioni stradali prevede che via Mogadiscio, visto che c'è il doppio senso di marcia, abbia poi una pista ciclopedonale che dà continuità alla pista ciclopedonale esiste già nel Peep di Cortellazzo. Invece nelle vie Asmara e via Amba Alagi, avendo avuto la richiesta di andare a posizionare anche delle aree di sosta, non vi era la possibilità di andare a realizzare una pista ciclopedonale, ed è stata preferita la progettazione di un marciapiede. Via Adua e l'ultimo tratto di via Asmara rimarranno a doppio senso per garantire la possibilità di circolazione sull'intero villaggio Ciano.

2 febbraio 2016

In questo intervento, quindi, oltre al rifacimento dei sottoservizi e della pavimentazione, è stato deciso di andare a modificare anche la parte delle alberature stradali, per evitare di eliminare completamente quello che è un viale storico nella zona, considerando comunque anche l'età ormai di queste alberature, è stato deciso di andare a riposizionare un viale alberato per ognuna di queste vie, andando a mantenere invece quelle alberature che sono attualmente in condizioni migliori, soprattutto perché sono già in zone non vicine alla viabilità, non quindi oggetto anche di danni dell'apparato radicale da parte dei sottoservizi. Per quanto riguarda un discorso anche di vincoli in zona, come forse era stato accennato prima dall'assessore, non siamo in una zona dove abbiamo un vincolo ambientale o forestale, abbiamo invece una certa classificazione per quanto riguarda il piano di assetto idrogeologico. Il p.r.g. per quella zona è compatibile con l'intervento che si va a realizzare. Qualche volta ho visto che è stato citato nei vari comunicati la circolare del ministero dei lavori pubblici che definisce le caratteristiche delle alberature stradali che si devono andare a realizzare. Quella è chiaramente con questo intervento migliorata, visto che quella circolare prevede che per la viabilità di tipo locale, se vi sono delle alberature che sono fino a venti centimetri di diametro, queste alberature devono stare distanti due metri dai cigli stradali, e se fossero superiori ai venti centimetri di diametro, dovrebbero stare dai cigli stradali per sicurezza a cinque metri. Credo che, converrete tutti, la situazione esistente non rispetta sicuramente questa circolare e quindi questo tipo di intervento migliorerà sicuramente le condizioni di sicurezza. Questo per dire che in realtà vi erano una serie di vincoli, la sezione limitata, l'allineamento delle alberature, diciamo che sono questo sicuramente era necessario fare un intervento per poter, come dicevo prima, riuscire a conciliare una serie di esigenze contrapposte, è stato necessario fare nel progetto una scelta di questo tipo. È stato comunque anche previsto di lavorare per garantire una sorta di compensazione dal punto di vista ambientale. Chiaramente non vi è stata la conservazione delle alberature, però è previsto un rinnovamento delle alberature, quindi un ripopolamento attraverso delle nuove piantumazione. Le alberature che si prevede di tagliare nelle tre vie, sono centosessanta. Quelle che si andranno a ripiantumare con questo progetto sono duecento, che andranno ripiantumate in parte nel filare che si andrà a creare per ognuna di queste vie, e in parte andranno riposizionate nelle zone che vedete evidenziate con colore blu nella piantina, perché sono zone verdi che ci sono, e che rimangono nella zona di Cortellazzo e quindi possono essere utilizzate per questo tipo di ripiantumazione. Quindi centosessanta levate, duecento riposizionate in totale sulla zona di Cortellazzo, sessanta sulle vie e centoquaranta nelle altre zone di compensazione. Alberature conservate per le zone dove si possono confermare, quindi il primo tratto di via Mogadiscio dove ci sono queste alberature che vedete sulla fotografia nella parte più bassa, che sono all'interno dell'area dove c'è l'ex caserma della guardia di finanza che quindi vengono mantenute, oppure le altre alberature che sono nella parte finale di via Asmara, che sono in prossimità del campo sportivo. Oltre alle considerazioni che vi dicevo prima, per quanto riguarda i rilievi fatti sulle alberature esistenti, nel rilievo fatto con i tecnici incaricati è anche stato verificato che non hanno le caratteristiche per essere riclassificate secondo la norma e secondo il decreto allegato come alberi monumentali. È chiaro però che è importante ripristinare il patrimonio arboreo, quindi per questo non è stata prevista non la conservazione per i tratti che non era possibile, ma un ripopolamento e un rinnovamento del patrimonio arboreo.

PRESIDENTE. Grazie architetto Segatto. Ora passo la parola al comitato che mi pare interverrà con tre persone diverse.

GIORGIA BELLEMO. Io faccio parte del comitato "*Verde bene comune di Jesolo*". Abbiamo richiesto questa assemblea, in quanto crediamo che Cortellazzo non sia causa a sé, ma che problematiche sulla gestione del verde interessano tutto il territorio e quindi dovrebbero essere affrontate con metodo. Difatti questa riunione l'abbiamo intitolata "*la Cortellazzo del futuro*", perché bisogna affrontare per trovare buone soluzioni, non è una questione soltanto di tagliare o meno le alberature, ma di capire, di valutare sia dal punto di vista economico, sociale, della

2 febbraio 2016

mobilità e della sicurezza. Quindi abbiamo diviso il nostro intervento in tre parti, io seguirò la mobilità, Davide Lucchetta parlerà di costi e l'agronomo Renato Corelli parlerà della riqualificazione delle vie, della generale gestione del verde e della tutela del paesaggio. Intanto per trovare le soluzioni, bisogna vederla da più punti di vista. Abbiamo pensato di vedere la Cortellazzo dall'alto. Cortellazzo è questa, Cortellazzo era un villaggio, come già ha ripetuto prima l'Amministrazione, un piccolo villaggio di pescatori, le strade servivano ai pochi residenti, ma successivamente è stata ampliata con la nuova zona residenziale. Si prevede anche che verrà ampliata ulteriormente. È stata creata una nuova arteria che è via da Verrazzano che non è stata conclusa, né dalla parte via Massaua, la parte della strada che porta al ponte delle barche, Eraclea, Caorle, né dall'altra parte. Infatti la troviamo interrotta per 300 metri che doveva collegare la Cristoforo Colombo. Quindi le strade di via Asmara e Amba Alagi sono diventate servitù di passaggio per tutta la nuova zona residenziale. Diciamo assieme con il progetto comunale, diventerà l'unico senso di marcia, tutta la cittadinanza dovrà passare sia per l'andata che per il ritorno da quelle due stradine. Lo possiamo notare meglio in questa *slide* dei collegamenti mancanti. Quella zona verde è il villaggio Ciano, la zona vecchia, la parte rossa sarà la nuova zona residenziale che voi conoscete tutti. Quindi abbiamo evidenziato i collegamenti mancanti. Però per noi prioritario sarebbe quello di far uscire la cittadinanza dallo sbocco dei 300 metri che mancano da Verrazzano alla Cristoforo Colombo, quindi noi intendiamo che Cortellazzo, cioè tutta la vecchia e la nuova zona residenziale, le strade rimangano strade residenziali a traffico limitato dedicato ai frontisti 30 all'ora, così rimane una zona residenziale non per servitù di passaggio, ma tranquilla, sicura, più pulita e mantenendo il valore immobiliare, perché con questa identità, le alberate si è valutato il 20 per cento in più. Una volta che diventa zona urbana a traffico come previsto dall'Amministrazione nel suo progetto a 50 chilometri orari, queste verranno svalutate almeno del 20 per cento. E non lo dico io, lo dicono i dati. Ora passo la parola a Davide Lucchetta.

DAVIDE LUCCHETTA. Sono un residente di Cortellazzo. Dalla *slide* potete vedere la nostra idea per definire Cortellazzo, vedendo il *budget* che è stato stanziato dal Comune in circa 2 milioni di euro, abbiamo pensato come fosse meglio spenderli per poter destinare meglio la viabilità di Cortellazzo. Il problema a Cortellazzo è riuscire a creare il modo di drenare il traffico che ora insiste su due uniche vie, che non sono nate con quello scopo, visto il periodo in cui sono state costruite. La nostra idea è quella di prolungare via da Verrazzano con un'arteria di 300 metri che andrebbe a congiungersi con la via Cristoforo Colombo. Abbiamo fatto delle stime sui costi per questa nuova arteria. Tra il costo dell'arteria in quanto tale, i costi stimati per gli espropri dei terreni, il costo della pista ciclabile che verrebbe realizzata a lato della strada, andiamo a spendere circa 600 mila euro del budget indicato, questa strada sarebbe una strada di servizio per tutta quanta la nuova area Peep. Chi vive in quella zona, potrebbe andare e venire molto rapidamente senza dover più passare per le uniche due vie, via Asmara e via Amba Alagi, e tra l'altro la pista ciclabile i bambini che vanno a scuola alla Tiziano Vecellio potrebbero evitare di passare per quelle vie che sono obiettivamente strette, rovinare in questo momento e raggiungere in tutta tranquillità la scuola. Abbiamo fatto anche una stima per i costi di riqualificazione di via Amba Alagi e via Asmara. Il nostro progetto prevede che impieghiamo circa 1,241 milioni di euro se possibile riqualificare la strada, quindi rifare la strada, rifare i sottoservizi, il tutto riuscendo a mantenere le alberature con i sistemi che verranno spiegati successivamente. In questo modo, con una cifra inferiore a quella che è stata stanziata nel progetto del Comune, riusciremo a migliorare la qualità della vita di chi abita nella nuova zona Peep, e al contempo mantenere la storicità e comunque il valore intrinseco che hanno le vie garantendo tra l'altro il valore – ne ha già parlato Giorgia – i valori immobiliari che secondo vari studi vanno a ricadere in maniera molto pesante laddove vengono tolte le alberature ad alto fusto e già sviluppate, come il caso in oggetto di via Amba Alagi e via Asmara. Per fornire le stime della proposta che noi facciamo per realizzare la nuova arteria, ci siamo attenuti ai costi indicati dall'autorità per i lavori pubblici, la pista ciclabile alla federazione italiana amici della

2 febbraio 2016

bicicletta e per i valori di esproprio dei terreni ci siamo attenuti ai valori recentemente indicati per gli espropri qui a Jesolo del bollettino ufficiale della regione Veneto. Veramente nel tenere conto dei costi relativi a via Amba Alagi e via Asmara buona parte dei costi indicati dal Comune, sono sovrapponibili ai costi indicati nel progetto. C'è una diversità, in quanto il nostro progetto prevede di poter non completamente, ma in buona parte mantenere anche le alberature esistenti. Lascio ora la parola all'agronomo Renato Corelli.

RENATO CORELLI. Sono un agronomo di Venezia, sono stato contattato dal comitato per dare un mio apporto tecnico alla questione pini da mantenere o da abbattere. Nella *slide* sono le tre vie che ho perimetrato in giallo per indicare la posizione di questo patrimonio verde. Questo è quello che si vede dell'abitato di Cortellazzo dall'alto, si vede che la linea arborea è preminente sulle case, quindi si eleva anche ben al di sopra delle case e ha un suo valore in termini di paesaggio, in quanto molto evidente come massa. Dobbiamo dire che il pino domestico, da non confondere con il pino marittimo che è un'altra specie molto affine, in questo caso parliamo di pino domestico, è stato introdotto durante il periodo della bonifica, una legge molto avveduta che ha permesso il recupero di territori malsani, al contempo però ha anche creato le condizioni per la vita di chi poi doveva viverci, gli agricoltori, eccetera. Io ho segnato con delle frecce rosse il territorio circostante della bonifica presenta già degli elementi storici, dei filari di pino, ad esempio quelli dell'agenzia Rosetti per i quali già nel 2000 era intervenuto per qualche azione di restauro. In più, ci sono varie boscate dove il pino domestico compare spesso, quindi è un elemento che caratterizza questo territorio. Dal punto di vista storico culturale è senz'altro un elemento importante. Tra l'altro, devo dire che in questo contesto territoriale l'albero che più si presenta longevo e nel miglior stato di salute, è comunque il pino domestico. Altri alberi che sono stati successivamente messi, non tutti hanno la stessa qualità paesaggistica e lo stesso valore ornamentale e anche la stessa vitalità. Per quanto riguarda queste vie, effettivamente le criticità dovute al sollevamento del manto stradale da parte delle radici del pino sono evidenti e questo è dovuto però a degli aspetti particolari della fisiologia dell'albero, perché noi dobbiamo considerare che normalmente un albero ha un apparato radicale che si sviluppa all'interno dell'area di proiezione della sua chioma. Il pino a differenza delle altre piante, è una specie cosiddetta di savana, ovvero alcune radici periferiche tendono ad esplorare un territorio molto più vasto in cerca di nutrimento e così via. Quando il terreno è permeabile all'aria, la parte sopra del terreno è asciutta, quindi le radichette bianche, quelle che permettono alle radici di svilupparsi nel tempo, tendono a necrotizzarsi quando sentono troppo aria. Le freccette rosse sarebbero le radici esplorative. Se invece trovano una superficie impermeabile tipo l'asfalto, l'acqua di capillarità cresce, sale dal terreno e va a formare un velo umido sotto l'asfaltatura. Ecco che le radici subiscono quella che io chiamo l'inversione dell'idrotropismo. Le radici invece di scendere verso il basso, tendono a salire. Ecco che si formano i primi nodi sotto l'asfalto. Come vedete, molti nodi si formano appena sul bordo dell'asfaltatura, non si vedono radici affioranti dove c'è l'erba, dove c'è la terra nuda, proprio perché c'è un passaggio di aria che permette al terreno di asciugarsi in superficie. Quindi una soluzione che potrebbe essere pensata per impedire questa inversione dell'idrotropismo sarebbe quella di realizzare ad una certa distanza dal tronco una fossa che impedisca alle radici di tornare in superficie, diciamo una vestagliatura magari protetta anche da un diaframma antiradice che permetterebbe alle radici in buona parte di non tornare in superficie. E questo potrebbe in parte risolvere il problema o perlomeno attenuare. Di sicuro, questa soluzione però permette in futuro il rinnovamento delle alberate. Io non dico che questa sia la soluzione che risolve il problema dei pini a Jesolo e a Cortellazzo, però sappiate che una piccola buca per metterci delle piante, senz'altro mi creerà problemi anche con altre specie meno invasive. Ad esempio, io ho preso come esempio questa soluzione per via Adua, dove il marciapiede presenta nel suo bordo delle casse per gli alberi, il marciapiede è all'incirca un metro e mezzo di larghezza con una cassa tra ottanta e un metro di larghezza. È abbastanza piccola come cassa, al massimo possiamo mettere piante di terza, quarta grandezza. Prima estate queste piante, se non c'è un impianto di irrigazione, tendono a

2 febbraio 2016

soffrire la siccità, proprio perché noi non abbiamo una massa di suolo sufficiente. Per migliorare l'impianto di alberi lungo le vie, vanno cercate e studiate delle soluzioni che permettano alla pianta di avere una maggiore massa di suolo esplorabile, ad esempio la stessa via ho pensato che le piante invece di farle all'interno del marciapiede, le possiamo collocare lungo la via del parcheggio. Tra un posto o l'altro, o tra due posti auto si può realizzare una cassa per un impianto di piante molto più sviluppate. In questo caso sarebbero due metri, due metri e venti, due metri e mezzo all'incirca. È una massa di suolo sufficiente a permettere lo sviluppo in buona salute e anche per un periodo abbastanza lungo di un albero di seconda, terza grandezza. E naturalmente come piante devono avere anche un impalcato, visto che si tratta di una strada, superiore ai tre metri, tre metri e mezzo, altrimenti il primo furgone alto va a cozzare contro la chioma. Vi faccio vedere un esempio, a Mestre hanno realizzato le casse non più sul marciapiede dove andrebbero a rovinare la viabilità pedonale, i marciapiedi sono solo per camminare, non ci devono essere piante in mezzo, troppi lampioni, troppi pali, altrimenti chi ha un passeggino o una carrozzella si trova a disagio. Il bel camminare su un marciapiede molto largo. In questo caso, il problema lo hanno risolto togliendo una corsia di marcia, quindi un senso unico ciclabile su un lato e un filare di alberi lungo la corsia di parcheggio. Questa è una delle soluzioni che si possono ipotizzare, quando comunque si deve intervenire per il rinnovo di un'alberata. Per quanto riguarda la prevista compensazione che sarebbe opportuno, quando si va ad intervenire così massicciamente su un territorio con la spoliatura di centottanta alberi, di far partire eventualmente i cantieri contemporaneamente. Il progetto di taglio delle alberate deve partire contemporaneamente al progetto di nuovo impianto. Questo perché effettivamente abbiamo visto prima sulla foto dall'alto che questi pini rappresentano una massa arborea notevole per questo paesaggio e la spoliatura immediata senz'altro crea un disagio anche visivo non da poco.

GIORGIA BELLEMO. Volevo sottolineare che è dal 2005 che non viene fatto un intervento normale di ordinaria manutenzione in via Amba Alagi e dal 1998 in via Asmara, quindi stiamo parlando che l'ordinaria manutenzione è dovuta con o senza alberature.

PRESIDENTE. A questo punto, si apre la seconda parte dell'assemblea, dopo gli interventi dell'Amministrazione che ha spiegato quali sono le intenzioni del progetto che sta realizzando e del comitato, ora l'assemblea è aperta a tutti i partecipanti, ciascuno può chiedere la parola e man mano sarà dato il microfono per l'intervento, avete tre minuti di intervento. Ricordo che non è un dibattito con l'Amministrazione comunale che ha deciso di venire, ma è un'assemblea in cui tutti possono dire la loro opinione su quello che hanno visto, su quella che è la loro sensibilità sull'argomento.

CLAUDIO VIANELLO. Ho fatto per molti anni il consigliere comunale qui, c'era una volta una bretella che doveva partire dal paese e arrivare al ponte di barche, scavalcare il Piave e andava a finire dalla parte opposta, poi non se n'è fatto niente, non lo so. Nella stessa maniera c'è anche un *Central Park* che doveva nascere davanti all'ospedale, e anche quello non è stato fatto. A questo punto mi chiedo una cosa, è vero che quelle tre, quattro strade non hanno mai avuto una manutenzione, e quindi è stata una carezza da parte delle Amministrazioni comunali, ma dico anche, avete valutato bene l'impatto che avranno quelle strade senza alberi o è stata solo una cosa di getto? Perché secondo me ormai le strade sono distrutte e quindi l'Amministrazione comunale sicuramente doveva intervenire, però fate attenzione che levare tutti quegli alberi, vi porterà sicuramente dei problemi. Non subito, ma nel momento in cui saranno tagliati tutti, ci saranno sicuramente dei problemi. Io opterei sicuramente nell'intervento delle strade, ma anche puntare l'Amministrazione comunale perché intervenga per fare quella bretella che potrebbe via veramente un sacco di traffico, e comunque tenere quelle strade lì a livello comunque residenziale e basta, perché non è facile vivere su delle strade come le avete voi, ma ci sono anche altre strade a Jesolo che sono nelle stesse condizioni. Se andiamo a

2 febbraio 2016

togliere tutti quei pini lì, veramente creeremmo un problema, specialmente al villaggio Ciano inaugurato il 30 dicembre 1940 da Costanzo Ciano e che era un villaggio di pescatori. Poi si è sviluppato come Jesolo. Quindi bisogna stare molto attenti. Che poi l'Amministrazione abbia avuto poca attenzione, questa purtroppo è ormai trent'anni che è così, quindi non è solo colpa di questa Amministrazione, è colpa un po' di tutti, però state attenti, perché è un intervento secondo me che porterà sicuramente una grossa svalutazione di quella zona.

CLAUDIO CORAZZA. Volevo fare una considerazione, più che altro perché condivido la problematica di Cortellazzo e mi metto anche nei panni degli abitanti di Cortellazzo, perché non sono per il mantenimento dei pini a tutti i costi. Se i pini si possono mantenere, si mantengono, se si devono tagliare, si tagliano. Quelli malati si possono cambiare, ma bisogna considerare un fatto, che i pini in quelle vie creano un microclima, nel senso che la temperatura dell'aria specialmente d'estate in quelle vie è praticamente una temperatura, per quanto calda possa essere, è una temperatura accettabile, perché i pini consentono un ricambio, con il discorso dell'anidride carbonica e dell'ossigeno, per cui ossigenano tutta l'aria, creano un microclima per cui anche un tasso di umidità diversa da altre parti, fanno scendere la temperatura almeno di due gradi, perché se noi ci mettiamo nella zona del Lido, quella zona che va da piazza Marconi fino a piazza Mazzini, e andiamo in pineta, automaticamente vediamo con il nostro termometro che abbiamo in macchina, che praticamente c'è una differenza di due gradi. Per cui, si renderanno conto gli abitanti di Cortellazzo che quando non ci sarà più questo patrimonio arboreo, per il discorso delle polveri sottili, per il discorso dell'ossigeno, per il discorso della temperatura, per il discorso che hanno sempre il climatizzatore attaccato a casa tutto il giorno, per il discorso dell'asfalto che butterà su la temperatura, si renderanno conto di ciò che avranno perso, e io dico non è che gli abitanti di Cortellazzo sono arrivati a questa considerazione per l'esasperazione che hanno subito in tutti questi anni per via delle condizioni della strada, per le manutenzioni che non sono state fatte correttamente o in maniera poco lungimirante? Per gli interventi che potevano essere fatti nel corso di questi decenni e che sono stati fatti in maniera superficiale nelle potature, in qualsiasi cosa. Io voglio sottolineare questo, solo per il fatto che la gente si renda conto, perché noi adesso sulla carta facciamo tanti discorsi, ma praticamente quando poi si vedrà che questi viali non ci saranno più, e specialmente gli anziani che abitano in quelle vie che magari hanno firmato questa petizione per l'abbattimento inconsciamente per motivi di sicurezza, per di sicurezza stradale e queste cose qua, si vedranno che non hanno più i pini, che d'estate non riescono neanche ad uscire dalle proprie case per il fatto che la sera farà troppo caldo. Se come andremo a spiegare ai bambini, agli anziani, o anche alla gente stessa che vorrebbe comprare una casa in quella zona, e non la comprerà mai più, perché adesso è motivo di interesse se io non fossi da Jesolo, andrei alla ricerca di una zona dove c'è una zona verde. Quindi pongo solo questa considerazione.

ENZA SARDELLI. Sono una residente di via Pindemonte, la strada dove poco tempo fa sono stati tagliati trentasei pini marittimi. Sono molto emozionata, perché purtroppo io ci sto ancora male, non c'è stata una pianificazione, ci siamo trovati dall'oggi al domani con il cantiere aperto, abbiamo provato ad impedirlo ma non ci siamo riusciti. Vi dico com'è oggi la situazione dove io abito, intanto c'è una desolazione pazzesca. Non abbiamo più il verde che ci ha contornato gli occhi per anni, gli uccelli non hanno più il nido e tutti gli uccelli adesso li ho sopra le terrazze e sono andati a cercare di nidificare da altre parti. C'è caldo e alla vista c'è una desolazione pazzesca, per cui adesso voi dovete fare una valutazione importante, ricordatevi che comunque il verde noi lo abbiamo ereditato, ed è giusto che ad ogni costo noi lo manteniamo per le persone che poi arriveranno dopo di noi, i nostri figli e i nostri nipoti. Credo che questo al giorno d'oggi debba essere un obiettivo primario.

ANDREA. Abito a Mestre e un anno fa degli amici hanno deciso di costruire l'unica nuova palazzina penso in via Amba Alagi, di fronte alla tavernetta, io e altre due famiglie abbiamo

2 febbraio 2016

deciso di investire i nostri denari nell'acquistare una casa, sono due miniappartamenti e due invece case normali, questa sera purtroppo per enne motivi le altre famiglie non hanno potuto partecipare, quindi faccio da portavoce. Noi abbiamo deciso di investire in questa zona, perché veniamo quasi tutti da Mestre e siamo abituati ad avere un'Amministrazione in cui anche se siamo quaranta chilometri, la conosciamo tutti, sta per essere invasa dai centri commerciali, Marghera, l'Auchan, Marcon, abbiamo solo cemento, abbiamo cercato, visto che comunque veniamo in villeggiatura a Cortellazzo, comunque nella pineta di fare un investimento immobiliare in una zona che ci potesse dare tranquillità, quindi dove – come diceva il signore di prima – ci fosse un microclima, effettivamente c'è perché lo posso dimostrare anche in termini di gradi, c'è sicuramente una tranquillità atipica rispetto a tutte le zone che ci possono essere sicuramente lungo tutto il Lido, e quindi un ragionamento che voglio condividere con voi, è avete pensato alla svalutazione, eventualmente a come rimborsare questa eventuale svalutazione immobiliare. Fa ridere, ma ci troviamo nel ridicolo noi, queste due famiglie, perché la foto di prima era emblematica, dall'alto, dalla via Massaua io vado in bicicletta, vengo apposta da Mestre per correre in *mountain bike* nel verde, da via Massaua vedo i pini che sono uno splendore, mi troverò probabilmente delle aiuole, e ancora asfalto. Quindi un paradosso nel quale purtroppo ci troviamo. Poi credo che la soluzione di andare ad abbattere gli alberi con tutto quello che si sente, non sia l'unica perché altrimenti ci sarebbe cemento ovunque, gli alberi sarebbero solo in mezzo ai parchi. All'inizio dell'assemblea avete detto che sicuramente la sicurezza è fondamentale e l'occhio all'ambiente c'è. Io per esempio che ci vengo nei weekend, neanche tutti, a Cortellazzo, mi sono accorto che di fronte al campeggio Waikiki mi sembra, siano stati abbattuti non so quanti alberi per costruire delle nuove villette. In quel caso che senso ha? Allora non si deve più chiamare pineta, si chiamerà aiuoleta. Dovremo cambiare anche il nome forse del posto. Una valutazione comune che volevo condividere con voi.

CARMEN FOLLIN. Sono abitante di Cortellazzo da oltre vent'anni. Con tutto il rispetto per il comitato che ha indetto questa assemblea, mi sembra di capire, nessuno vuole l'abbattimento dei pini, ma qua si sta parlando di sostituzione di alberi. Non stiamo parlando di un giardino botanico, ma di sostituire delle piante che possono determinare danni e hanno creato danni. Nessuno ha detto che prima dei pini c'erano delle pioppe che sono state tolte proprio per la pericolosità, perché dopo un certo tipo di anni, non sono io a dirlo ma sono gli esperti, possono creare danni. I pini stanno facendo questo. Un'altra cosa voglio dire, non è soltanto un discorso di problemi che danno alla viabilità che sappiamo tutti, sono anche dentro le nostre case, nei nostri cortili, dentro le nostre abitazioni. I nostri anziani non possono uscire perché inciampano non solo sulle strade, ma nei cortili, perché i mattoni si alzano, abbiamo le radici che entrano in casa nostra. Senza contare gli aghi di pino che intasano i tombini e l'acqua non filtra. Nessuno vuole l'abbattimento, nessuno vuole la desertificazione, credo, ma una sostituzione logica credo sia opportuna.

BONA NAZARENA. Da che mondo è mondo, gli alberi fanno gli alberi, fanno le foglie e ci permettono di respirare. Quando toglieremo le foglie, ci verranno più tumori. Io lavoro in ambito ospedaliero, il pm10 ce lo respiriamo. Quando toglieranno gli alberi, aumenterà il tasso dei tumori, di questo statene pur certi. Riguardo i temi economici, abbiamo anche il vicino Cavallino che prima era la seconda spiaggia d'Italia, adesso è la prima, ci ha fregato il posto, non a caso perché loro hanno saputo fare una politica ambientale sicuramente più lungimirante della nostra. Quanto alla sensibilità, c'era un intervento sugli alberi qui a Jesolo, era stato contattato un altro agronomo dell'università di Padova, e mi sembra che questa Amministrazione non l'abbia fatto parlare. Quindi la sensibilità io non la trovo tanto fondamentale in questo Comune.

EZIO MAZZUCCO. Mio padre è venuto a Jesolo subito dopo la prima guerra mondiale, era soprintendente del ministero delle terre liberate e ha curato la costruzione della chiesa di Jesolo.

2 febbraio 2016

Poi se n'è andato a Roana a costruire il ponte che c'è fra Roana e Canove e altre cose. Poi ha contribuito alla bonifica di tutto il territorio di Jesolo. Questo così, tanto perché non sono l'ultimo arrivato. Mi pare che il problema qua nasca dalla convinzione che i pini non si possono tenere secondo le regole, perché sono invasivi e creano problemi di tutti i generi. Ora se gli mettete l'asfalto sopra, si scatenano come si scatena anche la gramigna sull'asfalto, tanto per dire cose che tutti vedono. Premetto una cosa, l'asfalto, il bitume contiene una quantità di sostanze varie che agiscono come ormoni, cioè scatenano la produzione cellulare, sono sostanze nafteniche e finoliniche e altri nomi che non vi dico, ma sono tante, allora se semplicemente si sostituisce l'asfalto con dei lastroni di cemento con dei giunti poliuretanicici per la dilatazione, perché se no si imbarcano anche quelli, si ottengono due cose. Primo, non si forma quella condensa di acqua che si forma sotto l'asfalto, perché il cemento la assorbe l'acqua e non la lascia in libertà, e poi contro il cemento le radici si fermano. Se poi, questi lastroni di cemento nella parte sommersa si vogliono orientare in modo da orientare le radici, si può fare anche questo. Io non so adesso cosa sia, ma ricordo molti anni fa in Croazia che addirittura facevano le autostrade con questo sistema. Non credo che costi molto di più dell'asfalto. Certo, l'asfalto si fa presto a metterlo, però messo così, e vedo fare lavori di recupero di strade anche adesso facendo dei rappazzamenti, ma sono lavori che durano niente e che poi devono essere rifatti e sicuramente i pini andranno dove vogliono e anche dove non vogliono. Se invece di saltarsi addosso uno con l'altro, e di pretendere vinco io, no, vince lui, questi mi vogliono rovinare il giardino, quegli altri mi vogliono togliere l'ossigeno, eccetera, se si tenesse conto di tutte queste cose, ovviamente non basta la scienza che abbiamo in Italia, perché l'Italia come al solito è sempre in coda. Negli Stati Uniti, nello Stato dell'Oregon, quello Stato che sta sopra la California sulla costa del Pacifico, studiano solamente gli alberi, e lì hanno scoperto molte cose che possono aiutare. Però non sono cose eccezionali, sono cose che si possono fare e probabilmente allo stesso prezzo dell'asfalto se non anche meno qualche volta. L'esperto che è venuto prima, che ha parlato, ha detto delle cose giuste. Quelle che ha detto lui, unite a queste, cioè di fare in modo che le radici non vengano mai in contatto con superfici di asfalto oppure non vengano mai in contatto con il terreno che era coperto di asfalto, dove si è formata una condensa d'acqua che scioglie queste sostanze che agiscono come ormoni cellulari, il problema è risolvibile, ma ci vuole la volontà di risolverlo. Se invece si va avanti a testa bassa come cretini, come l'uomo dell'età della pietra, è chiaro che si litiga e basta. Io non ho niente di più da dire, basta rifletterci un po'.

MAURIZIO BILOTTO. Sono del circolo di Legambiente nel Veneto orientale. La questione dei pini e dei conflitti che creano ovunque, questa è una cosa nota nel senso che quello che sta accadendo in questo momento a Jesolo, come è successo in via Pindemonte, succede ovunque sul litorale oppure anche nei Comuni dell'entroterra, là dove siano stati messi a dimora questi pini. Tutto quello che avete detto finora, è vero, è vera una parte ed è vera l'altra, nel senso che ci sono le criticità, gli alberi le creano. L'approccio che mi sento di consigliare, ma come ne abbiamo già parlato sia con il sindaco e anche con l'assessore, è proprio quello dello studio e dell'approccio da un lato multidisciplinare, nel senso che non credo sia corretto trattare queste questioni semplicemente come una questione da lavori pubblici, perché quello che vanno a toccare, toccano gli aspetti del paesaggio, dell'ambiente e quindi dovrebbe esserci un progetto che nello studiare le criticità e proporre le soluzioni, affianchi tutte queste discipline, sia uno studio che convoglia l'interesse e la soluzione tenendo conto di tutti questi aspetti. L'altra questione che non è secondaria, è proprio quella legata, che qualcuno prima ho sentito sorridere, ma è proprio quello delle bolle di calore. Come Legambiente 2013 con lo Iuav abbiamo presentato a Venezia una conferenza «Il clima cambia le città». Nel 2015 è stato pubblicato il libro e presentato a Roma proprio sul microclima come cambia. I dati che raccogliamo mediamente tra l'esterno e l'interno delle città sono almeno tre gradi di differenza. Non sono cose da poco. Per questo, anche nell'affrontare progetti di questo tipo con alberature così importanti, vanno considerati gli aspetti anche del cambio, praticamente abbattendo le piante

2 febbraio 2016

subito quelle più danneggiate e via via sostituendole con le altre. Questo garantisce sul territorio un ricambio dal punto di vista delle alberature e pianifica quella che è la necessità di migliorare l'ambiente, perché è evidente che se io non riesco, se non voglio mettere in campo una serie di misure come quelle che sono state suggerite precedentemente, messe in campo da altre Amministrazioni, perché abbiamo avuto modo di confrontarci anche con Rimini, oppure avete visto, è stato fatto a San Donà recentemente, ci sono delle condizioni, però questo non significa che bisogna incaponirsi su, perché è comprensibile, e lo si può leggere, e lo si vede, quindi la situazione di difficoltà che possono vivere i cittadini perché sono state messe le piante, sono stati messi degli alberi e quindi si creano questi conflitti. Un approccio multidisciplinare e un approccio che non sia di partenza con l'abbattimento a priori, sicuramente aiuta tutti a trovare le soluzioni più giuste.

VITTORIO GONELLA. Abito in via Asmara, loro parlano dei pini, noi abbiamo bisogno dei servizi, delle fognature, di tutto quello che manca, perché le fognature sono là da cinquant'anni e i tubi si sono tutti attaccati e non si sa dove va a finire la fogna, l'acqua piovana. Se noi facciamo i nuovi scavi, i pini non lo so se rimangono in piedi. Come fanno? Siamo qua che facciamo storie per niente. Prima a noi interessa di fare i servizi, adesso che sono disponibili i soldi ci facciano i nostri servizi, dopo per gli alberi qualcuno ci penserà. Quella è la prima cosa che si deve fare, se no bisogna fare che se la strada rimane sempre uguale, di fare i sassi come c'erano una volta e quindi non si rovina la strada.

PRESIDENTE. Ricordo che siccome siamo ancora all'interno delle due ore, se c'è qualcuno che vuole fare il secondo intervento, visto che per il momento non c'è nessun altro che vuole intervenire, può parlare.

ANTONELLA BEGO. Sono residente a Jesolo dal 1994 e sono arrivata da un altro posto sempre qua in Veneto. Ho scelto Jesolo come mia città, sono molto fiera di essere jesolana, sono molto contenta di essere qui, di aver avuto la possibilità che ci troviamo riuniti in assemblea. Io vivo un po' in Italia, un po' all'estero in una città che è una megalopoli, quindi sono molto sensibile al discorso del verde, dei servizi, della persona inserita all'interno del suo ambiente. Detto questo, io voglio stringere. Come mai ci siamo trovati oggi nel 2016 a parlare di questa cosa. Sembra apparentemente che siamo divisi, ma non lo siamo. Ci sono dei cittadini che finalmente non lasciano più che le cose gli caschino giù dall'alto, ed è una bellissima cosa perché pian pianino stiamo diventando tutti più consapevoli delle nostre esigenze. Per qualcuno di noi, oppure per qualche volta sono esigenze più urgenti e più forti quelle che sono nostre proprie del nostro piccolo giardino, del nostro piccolo orticello, qualche volta riusciamo ad alzarci e guardare un po' più dall'alto, un po' più da lontano. Questo per dire che se io mi alzo e non riesco ad aprire il cancello, perché così è, perché c'è una radice che ha sollevato e sta scardinando tutto, io devo trovare, devo cercare qualcuno che mi aiuti a trovare la soluzione a questo problema immediato. Allora un'Amministrazione si trova una parte della cittadinanza che giustamente dopo tanti anni che lo chiede e che ha bisogno di fognature, che ha bisogno di soluzioni alla viabilità, alla sicurezza per le automobili, per gli anziani, per i bambini, per chi deve andare a lavorare e deve trovare delle soluzioni e chi chiama? I suoi esperti. E chi sono? Sono dei tecnici, sono degli architetti, sono degli esperti. D'altra parte però se ci si allontana un attimo dal personale, dal proprio orticello, ci si rende conto, lo dicono ogni giorno, a Milano è scattato l'allarme, in tutte le città del Veneto, non ci si può più muovere con le automobili, targhe alterne, abbassare il riscaldamento, perché il problema c'è. Se questa sera siamo qua, non è per essere uno contro l'altro, ma perché finalmente dobbiamo e possiamo discuterne assieme. Io sono veramente grata di avere questa occasione. Magari non riusciremo adesso nell'immediato questa sera a trovare una soluzione, però è bello che finalmente intanto ci diciamo anche le nostre opinioni diverse, però che ci rendiamo conto che c'è stato un risveglio e che quando prendiamo delle decisioni, usiamo dei soldi pubblici perché sono i nostri soldi. I

2 febbraio 2016

nostri che ci arrivano, sono soldi nostri, sono soldi dell'Italia. Quando dobbiamo decidere, cominciamo a vagliare tutti questi aspetti e poi alla fine la soluzione sarà più giusta per tutti.

N.N. Volevo fare riferimento a quello che ha detto Maurizio Bilotto di Legambiente. Solo un piccolo suggerimento da semplice cittadino jesolano su questa vicenda. Il Comune ha un progetto attuativo per Cortellazzo, siccome non siamo nella fase finale, c'è la possibilità di integrarlo con qualcos'altro, per cui come diceva l'architetto Segatto che alcuni alberi sono malati, dava delle cifre, il 51 per cento, il 79 per cento, il 27 per cento, io chiedo perché non facciamo quello che voi intendete fare perché ne avete l'autorità per farlo, e i cittadini di Cortellazzo lo stanno anche chiedendo insistentemente, per cui non andiamo contro alla volontà dei cittadini Cortellazzo, io propongo semplicemente una cosa, perché non affianchiamo questo progetto a uno studio paesaggistico, in maniera tale che si possa comprendere se di questi centottanta alberi, quaranta, cinquanta, sessanta si possono recuperare, se si può costruire qualcosa di diverso e dare la possibilità praticamente a un qualcosa che possa restare per le generazioni future? Questa secondo me sarebbe una cosa veramente molto importante. Perché almeno si può dire abbiamo fatto tutto ciò che potevamo. Faccio riferimento al comune di San Donà di Piave che è un Comune vicino a noi, sono venti chilometri, noi confiniamo con il comune di San Donà di Piave, un giorno non tanto lontano io e il signor Claudio Vianello qui presente siamo andati in Comune, abbiamo parlato con il responsabile del verde pubblico, quello che aveva la programmazione delle strade, le alberature e tutto quanto, perché in due vie di San Donà, viale Primavera e un'altra via vicino al cimitero, erano stati fatti degli interventi proprio sulle alberature di questo tipo di pino e quei pini là sono veramente belli, molto più grandi di quelli che avevamo in via Pindemonte e molto più grandi di quelli che sono addirittura qua. Hanno incaricato una ditta dell'Emilia, hanno speso 7 mila euro, hanno fatto un monitoraggio, hanno semplicemente visto quali alberi meritavano di essere salvati, quali erano malati, quali erano pendenti, quelli che potevano cadere, quelli che erano non più da recuperare, quelli che si potevano comunque recuperare. Io dico questo, questo è quello che io posso chiedere di cuore all'Amministrazione comunale senza contestare o senza criticare per il gusto di criticare, perché non facciamo un qualcosa che possa mettere d'accordo tutti i cittadini, perché Jesolo deve essere condiviso da tutti i cittadini, non c'è il cittadino di Cortellazzo che vuole il taglio dei pini, il cittadino di via Pindemonte che li vuole salvare, non ci sono degli eroi, delle eroine, siamo dei semplici cittadini che la cosa che ci interessa di più è il bene di Jesolo, il futuro di Jesolo, il futuro delle prossime generazioni, il futuro del turismo e il futuro dell'ambiente, dell'immagine stessa che diamo noi a questa Jesolo.

BRUNO MAIER. Io parto da un principio per dare una risposta alla richiesta fatta inizialmente dai primi di cui non ricordo il nome, era residente a Cortellazzo anche lui, esisteva già nel piano regolatore di parecchi anni una strada alla fine della zona nuova che andava a collegarsi con via Colombo, però non è stato fatto niente, di conseguenza è acqua calda quella che tira fuori, perché c'era già perché c'era un ponte che andava a collegarsi dietro la pineta e automaticamente andava su via Martin Luther King, cosa che non è più stata fatta. Per quanto riguarda il problema delle vie di Cortellazzo, qua bisogna fare un taglio radicale per un semplice fatto, che le sottostazioni che ci sono, non si può fare un marciapiede o togliere un pino sì, un pino no, due pini sì, due pini no, perché se andiamo a costruire dei marciapiedi, questi andranno ad intralciare i lavori. Sotto ci sono le sottostazioni che attraversano tutta Cortellazzo, quel poco che possono dare. C'è addirittura una linea dell'acquedotto che va verso Caorle che mi sembra due anni fa è scoppiata la tubatura, ma in due minuti ha allagato mezza Cortellazzo. Quindi bisogna stare attenti. Il lavoro che bisogna fare, io sono dalla parte di quelli che bisogna toglierli. Prima di tutto, quando ero ragazzino, mi ricordo che c'erano pioppi da tutto, c'erano una decina di pini quelli che hanno fatto vedere prima e sono quelli che sono davanti, tuttora esistenti, davanti alla caserma su via Mogadiscio, sono ancora quelli. Poi ce n'erano tre, a mia memoria, ed erano quelli davanti all'osteria del mio povero papà. C'erano tre pini dei quali

2 febbraio 2016

tuttora adesso c'è il ristorante Ongaro, sono ancora in piedi. Ma altri pini non ce n'erano, perché Cortellazzo era circondata da pioppi, pioppeti e basta. Io poi sono andato via per parecchi anni dal paese, però fino ai primi anni settanta c'erano pioppi. Mi ricordo benissimo i pioppi. Poi sono stati cambiati, hanno piantumato i pini. Però ormai i pini in questo momento hanno raggiunto una dimensione che non bisogna più aspettare, a mio parere, perché prima di tutto sotto bisogna intervenire. Poi, per quanto mi compete, se riuscirete a costruire i marciapiedi con l'illuminazione come si deve, con la piantumazione di altre piante, perché qua nessuno si ricorda come ha detto la signora che verranno ripiantati altri tipi di piante, io ritengo che a maggior ragione la zona prenda più possesso finanziariamente. Non perché si tagliano i pini, ci sia un degrado o una diminuzione dell'edilizia, assolutamente, a mio modo di vedere. Questo è il problema. Poi, per quanto riguarda la risposta, non è che tagliando, aprendo quel tratto di strada che porta verso vicolo Colombo ha detto diminuendo il traffico, ma anche se si diminuisce il traffico, le radici sotto lavorano lo stesso. Che passino cento macchine o che passino tre macchine, fra due anni saremo allo stesso modo. Le radici cresceranno di nuovo. Questo volevo dire.

N.N. Volevo fare solo un inciso, ci sono le strade a Jesolo tipo via Verdi, vi Aquileia dove sta intervenendo l'Amministrazione comunale, che sono distrutte, se noi continuiamo a tirare su firme, fare petizioni, e vogliamo chiedere di tagliare gli alberi, credo che vada a perdere quello che è il nostro territorio. Nessuno qui dice che i pini di Cortellazzo devono essere tagliati, perché devono essere tagliati perché ci fa comodo che rimangono lì. Il problema è che se c'è una manutenzione che deve essere fatta periodicamente e si salva tutto. A questo punto, sicuramente se vengono fatti degli interventi a Cortellazzo, dovrà essere fatta tutta l'urbanizzazione, è assurdo che non sia fatta anche perché credo che non si possa intervenire altrimenti. Però credo che piantumare ancora dei pini e avere l'accortezza di mantenerle periodicamente, credo che sia la cosa più sana che si possa fare, invece di piantare tipo pereri come via Pindemonte che sono dei peri, alberi che non sono nostri e che non hanno nessuna identità con il territorio di Jesolo.

FEDERICO BONOLLO. Stasera ho scoperto un po' di cose, perché ero qua solo per conoscere e capire e così ho potuto scoprire tante robe. La richiesta che volevo fare all'Amministrazione riguardo a questa assemblea dove abbiamo potuto confrontarci, sapere un sacco di cose anche da degli esperti, visto che questo problema si ripeterà anche nel resto di Jesolo e io purtroppo abito vicino a via Pindemonte, dove quella volta è stato deciso di fare quell'intervento, a detta del sindaco Zoggia, con l'ausilio del comitato di Mazzini Aurora, vorrei che quando ci sono queste assemblee dove vengono decise insieme a questi comitati, tipo quello mia di zona, che venissero un po' più pubblicizzati sul sito internet, sulla pagina *Facebook* del Comune, perché io abito dietro il panificio Soncin, quindi a cento metri di distanza da piazza Mazzini e in tre anni non sono mai riuscito ad andare ad una riunione del comitato nonostante la mia espressa richiesta di poterci andare. Così come tante altre persone qua. Per cui, vi esorto ad organizzare meglio la trasmissione delle informazioni da questi comitati verso noi cittadini, che così magari finalmente potrò partecipare anch'io. Perché quella volta voi avete detto che il comitato aveva detto di sì, peccato che erano poche persone e quasi tutti non sapevano che c'era stata questa riunione. Quindi magari la prossima volta, visto che avete questi canali *Facebook* e tanti politici li utilizzano per fare tante cose, di utilizzarli per quello che dovrebbe essere. In ogni caso, quando ci saranno queste richieste, quando ci saranno da affrontare altri problemi, visto che io mi occupo di partecipazione e ho potuto studiare tanto questo tema, che quando sarà ad affrontare un problema, di chiamare sempre un tecnico e di portare sempre prima le informazioni, dire quanto costano le varie alternative e dare subito tutte le informazioni necessarie per essere consapevoli su quali possono essere le varie alternative. Dopo si prenderà la decisione cos'è. In questo caso può essere il taglio, sarà il taglio, però ad esempio sul tipo di strada da fare, perché potrebbero essere varie opzioni, mi sarebbe piaciuto anche portare in via

2 febbraio 2016

Pindemonte che l'avevamo pensato per tanti anni così, invece mi avete tolto, neanche il gusto di poter dire si può fare così anziché colà? Quindi spero che questo metodo assembleare prenda piede di più con l'Amministrazione che mette prima le persone e basta, vi ringrazio.

GIORGIA BELLEMO. Credo che l'assemblea pubblica doveva essere fatta prima della delibera e non dopo, qui mi pare evidente. Poi volevo sottolineare che c'è un eccesso di pavimentazione, io chiedo proprio all'Amministrazione e anche visto che ha detto che è acqua calda, infatti già sette anni fa alle riunioni mi diceva anche Davide, era stato discusso il fatto di finire la viabilità, completare i collegamenti, anche perché nel momento in cui viene realizzato il collegamento mancante con una cifra che abbiamo a disposizione in questo momento, possiamo mantenere questi quartieri esclusivamente residenziali e non servizi di passaggio. Dice, se passano più o meno macchine, si rovina uguale. Però è più sicura, è più tranquilla, è più vivibile. Si identifica per quello Cortellazzo, è un piacere andare a Cortellazzo, è meraviglioso, si identifica rispetto a tutti gli altri quartieri creati a Jesolo. Jesolo che avrà ancora una sua caratteristica, una sua identità, non per niente gente da fuori l'ha scelta, perché tra tutti i tremila appartamenti sfitti che ci sono a Jesolo, qualcuno ha pensato di andare lì proprio per quell'identità caratteristica, che ha un valore patrimoniale, che è stato mantenuto da sessant'anni. Il pino italico dicono che non è autoctono, si chiama pino italico perché è da duemila anni che è nel bacino del Mediterraneo, ha un valore patrimoniale, l'abbiamo mantenuto per sessant'anni, vogliamo abbatterlo? Lo abbattiamo e mettiamo nuove alberature, ma le nuove alberature, come diceva il signor sindaco, che ne abbiamo piantate tantissime, ma bisogna saperle mantenere. Non è che le piantiamo e poi le sotterriamo, gli mettiamo le piastrelle sopra, non le curiamo, non gli giriamo la terra, non gli facciamo la fitodepurazione. Abbiamo fatto la nuova piazza di Cortellazzo e i lecci sono compromessi, chiedete all'agronomo, non avranno mai più i benefici, non li darà più, sono compromessi. Via Adua è bellissima, è a posto, ma i lecci ormai sono compromessi. E per dire la verità, sulla valutazione dei pini che è stato scritto nella relazione che sono storti, che sono malsani, eccetera, non è assolutamente vero perché è stato fatto da un architetto, ma bisogna chiamare gli agronomi se un albero ha forature verticali, quello che è. Abbiamo chiesto i dati anche su via Pindemonte su queste valutazioni. Ma questo doveva essere fatto prima, e noi questo spingiamo, su un modo di operare che sia inverso. Prima si fanno le valutazioni e poi si decide. Adesso sono arrivati dei soldi che sono comunque nostri, e lo saranno anche in futuro, non è che li perdiamo, li abbiamo, li dobbiamo spendere, in un mese abbiamo deciso di spendere 12 milioni di euro su una progettazione che tutti gli uffici si sono mossi per elaborare delle progettazioni. Cosa salta fuori? Saranno buone, saranno non buone, sono state valutate? Sono le esigenze dei cittadini? Forse sì, forse no, però questi milioni di euro io chiedo all'Amministrazione che al di là di tagliare o non tagliare, per esempio la circolazione di Cortellazzo venga conclusa, non abbandonata perché è acqua calda, perché adesso c'è la crisi, non si edifica più, però è una zona che comunque ormai ha un bacino di utenza che per quelle strade non è consono, è stato detto e ridetto.

N.N. Visto che c'è questa diffusa convinzione che i pini siano un disastro, che non si possono in alcun modo disciplinare, contenere e far andare le radici dove si vuole, io vi invito a riflettere su un fatto. Ci sono città in giro per il mondo, vi posso dire alcuni nomi se volete, se no non vi annoio con i nomi, dove ci sono delle avenue che hanno degli alberi giganteschi ai lati, degli alberi che tre uomini se si mettono a braccia aperte non riescono a chiudere la circonferenza dell'albero, come fanno questi a mantenere quegli alberi? Sono dei? Riflettete. Se qualcuno lo fa, vuol dire che si può fare e non pensate che è gente folle che butta via il denaro dalla finestra o che non abbia piacere che i propri giardini siano in ordine, che i propri cancelli si aprano e tutto il resto. Riflettete, per piacere. Tutto qua.

N.N. Volevo solo fare una domanda all'Amministrazione. Visto che c'è una sensibilità più sviluppata oggi riguardo il verde, credo che faccia piacere a tutti avere dell'ossigeno per i

2 febbraio 2016

benefici che il verde dà per i bambini. Una volta quando eravamo bambini, ci facevano vedere questo e quell'albero. Quando voi fate delle azioni così radicali, piantate degli alberi, però non avete un progetto di verde, avete tolto degli alberi sempreverdi e avete piantato degli alberi che faranno delle foglie tre/quattro mesi l'anno. Io dico, abbiamo un agronomo qua, possibile che non ci possa essere una persona che abbia la competenza e l'esperienza per poter fare un progetto di verde, ma che sia un verde tutto l'anno che possiamo goderci sempre, che ci dia ossigeno sempre, che ci tolga i gradi in più che oggi in via Pindemonte ci sono? Questo si potrà fare per il futuro, ma bisogna partire da adesso. Visto che si è sviluppata una coscienza in maniera negativa da una parte, perché sono esasperati, e da parte nostra perché ci sono stati tolti, io credo che la cosa più bella che questo Comune possa fare, sarà da oggi incominciare a pianificare il verde. Ma non nei parchi, nelle strade. Ci sono migliaia di alberi che danno foglie tutto l'anno. Metteteli anche a Jesolo perché questi alberelli poverini sembra una fotografia, sembra un cimitero dappertutto. L'inverno non ci sono più foglie da nessuna parte, però nei giardini io vedo che alcuni hanno gran begli alberi. Metteteli anche nelle strade.

BONOLLO FABRIZIO. Sono venuto anche io per informarmi, perché non so le due idee, le ho sentite stasera. Ho una domanda: queste sono le due principali idee, le migliori che sono venute fuori da un lato e dall'altro, com'è che si è scelto su quali principi cosa è meglio fare. Quella è semplicemente la domanda, perché da un lato ho sentito parlare di leggi, legislatura e dall'altro ho sentito parlare anche di cose più emotive. Gli alberi, le leggi. È stata vagliata anche questa opzione? Penso di sì. Non lo so, me lo direte. Comunque volevo capire su questa bilancia delle scelte cosa ha dato peso da un lato e dall'altro. Dall'altro invece voglio dire che è bellissimo essere qua, io non ho ricordi di aver fatto altre assemblee di questo tipo, spero che in futuro non di farne venti o trenta all'anno, ma comunque su quelle decisioni importanti che saranno da prendere, saremo tutti quanti qua a parlarne e a discutere per fare C omunità. Grazie a tutti.

SINDACO. Io prima di tutto volevo ringraziare il comitato che ha organizzato questa serata, perché ci ha dato l'opportunità di parlare di un problema che c'è a Jesolo da tantissimi anni e che purtroppo penso che ci sarà anche per tantissimi anni ancora. Un ringraziamento anche a tutti i consiglieri comunali che sono presenti, erano presenti questa sera e anche a tutte le persone che sono intervenute. Diciamo che con l'intervento di Cortellazzo non è, come ha detto qualcuno, che l'Amministrazione comunale ha voluto mostrare i muscoli, è solo che abbiamo ritenuto che c'era un'urgenza dettata da una strada stretta, da pini vecchi, da difficoltà di transitare da parte di persone che hanno problemi di bambini e quindi abbiamo deciso di intervenire drasticamente, restituendo anche ma non solo quei pini, ma anche facendo dei sottoservizi, facendo quel lavoro abbastanza complesso e anche costoso che ha illustrato prima il nostro dirigente. Quindi non è assolutamente che noi vogliamo fare prove di forza. Certamente questa sera sono venuti fuori gli elementi anche nuovi, soprattutto anche grazie all'agronomo che ce li ha illustrati. Alcune cose che si possono anche sperimentare nel futuro, perché sicuramente sarà opportuno che, non parlo tanto di questa Amministrazione che sta andando verso l'ultimo anno di amministrazione, ma anche per le Amministrazioni future poter decidere qualcosa di concreto, perché i problemi di Jesolo sono tantissimi per quanto riguarda i pini, e parliamo di chilometri, chilometri e chilometri di strade che devono in qualche modo essere prese per mano. E lo ripeto, perché forse qualcuno si dimentica che i soldi per le manutenzioni non ci sono. Si possono fare dei piccoli interventi una volta di qua, una volta di là, una volta su, una volta giù, però i soldi per fare manutenzioni a Jesolo dei pini ci vorrebbe qualche milione ogni anno, e non ci sono. Grazie a tutti per i vostri interventi e per la vostra presenza e buona serata a tutti.

PRESIDENTE. Dal punto di vista tecnico, c'è lo spazio per un altro intervento, ma mi pare che nessuno abbia chiesto, quindi chiudiamo qui questa serata, ringrazio tutti per la presenza e anche per il modo pacato con cui anche con idee diverse si è discusso del problema.